

Hannah Tam è la vincitrice assoluta

Dieci anni, cinese ma giapponese d'adozione, strega giurati e pubblico con un Guarneri del 1676

CONCORSO POSTACCHINI

STENO FABI

Fermo

È la piccola Wan Ching Hannah Tam la vincitrice assoluta della XXIII edizione del Concorso Violinistico Internazionale "Andrea Postacchini" che, dopo una settimana di duro lavoro, si è concluso in un Teatro dell'Aquila di Fermo gremito come ormai da tradizione.

Dieci anni appena e una maestria tecnica da grande professionista, la piccola Hannah, allieva del M^e Michael Ma dell'Hong Kong Academy for Performing Arts, accompagnata dai genitori e dalla pianista, ha letteralmente lasciato esterrefatto il pubblico accolto che con applausi sinceri ha confermato di essere concorde con il verdetto della giuria presieduta dal M^e Rizzi.

Tra le sue mani risuona melodioso il suono di uno strumento importante. Si tratta infatti di un Guarneri del 1676, che conferisce un ulteriore tocco di qualità alla sua abilità innata.

La piccola si era già aggiudicata il podio della categoria A (8-11 anni) ricevendo il premio Alvaro Giostra & Figli di Fermo (1400 euro) cui si aggiunge il violino realizzato dal M^e Iliutaio di Sesto Fiorentino Fabio Chiari e l'archetto del M^e veneto Walter Barbiero oltre alla medaglia del Presidente della Repubblica.

Grande soddisfazione ed entusiasmo da parte dei genitori della piccola, già nota al pubblico dei concorsi avendone vinti molti ma certamente il traguardo.

Al Teatro dell'Aquila molti dei 115 concorrenti che provenivano da 33 Paesi di cui 12 extraeuropei



Gli applausi di tutti per Hannah Tam, la vincitrice assoluta, che tiene in mano il suo Guarneri del 1676

do fermare è di una importanza singolare.

La serata è stata presentata da Matteo Caccia e si è aperta con la performance di danza della Scuola Nasco di Porto San Giorgio. Una novità per il Concorso Postacchini che ha voluto

però in questa edizione celebrare il sodalizio tra l'arte coreutica e quella musicale.

In sala molti dei 115 concorrenti in concorso che prima di tornare a casa (quest'anno erano ben 33 i Paesi di provenienza, di cui 12 extraeuropei) han-

no voluto assistere all'atto finale del Postacchini 2016.

Momento estremamente intenso è stato poi quello che ha visto l'esibizione della Form diretta dal M^e Nicola Marasco con la vincitrice della categoria D, la coreana Jae Hyeon Lee.

Abito rosso e grande intensità interpretativa per il Concerto per violino e orchestra in re minore Opera 47 di Sibelius, sentimentale e nostalgicamente romantico.

GLI ALTRI PREMI

Categoria D

La seconda classificata è la polacca statunitense d'adozione, Anna Filochowska. Il gradino più basso del podio se l'è aggiudicato invece l'italiano di 22 anni Christian Sebastianutto.

Categoria C

Podio per la giapponese Yukiko Uno che riceve anche la medaglia del Presidente del Senato. Secondo posto va invece alla statunitense Ashley Jechyun Park. Terzo posto invece per la sedicenne cinese Ningjie Huang.

Categoria B

Podio italiano con il quindicenne Giuseppe Gibboni. A seguire

il cinese Tianyou Ma. Ultimo nella categoria, il tedesco Simon Luthy.

Categoria A

Il secondo posto è occupato da Fiona Khuong-Huu, la più piccola in gara, di nove anni e di tripla nazionalità, giapponese, francese e statunitense. Terzo posto per Ana Barbare Roishvili dalla Georgia.

I PREMI SPECIALI

Il Premio Comitato d'Onore alla migliore esecuzione di un brano di Bach va a Yukiko Uno. Il premio città di Ansbach al miglior concorrente di nazionalità tedesca va a Simon Luthy. Il Premio Città di Fermo al concorrente italiano che ha meglio eseguito i Capricci di Paganini è andato a Giuseppe Gibboni. Il premio alla memoria del Commemoratore Guerriero Santori alla migliore interpretazione va allo svizzero Simon Wiener.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Marco Rizzi, presidente di giuria: «Un incoraggiamento a chi non ce l'ha fatta»

«Sorpreso dal grado di preparazione dei candidati»

Fermo

Un violinista di prima classe con una ricca tavolozza di suoni, una bella tecnica ed un affascinante legato cantabile. Così la prestigiosa rivista inglese di musica classica The Strad, definisce il Maestro Marco Rizzi, presidente di giuria della XXIII edizione del Concorso Violinistico Internazionale "Andrea Postacchini".

► **Maestro Rizzi, che livello ha trovato?**

► Altissimo. Sono davvero molto sorpreso dal grado di preparazione dei candidati, è assolutamente paragonabile ai più grandi concorsi internazionali.

► **Vincitore dei tre più prestigiosi concorsi internazionali, il Caikovskij di Mosca, il Queen Elizabeth di Bruxelles e l'Indianapolis Violin Competi-**

tion, e giurato d'eccellenza in tante realtà musicali importanti. Due ruoli distinti ma complementari.

► Sì, due posizioni che mi sono servite. Quando partecipavo ai concorsi sentivo ovviamente un forte senso di competizione con gli altri candidati e la voglia di stupire la giuria. Ora, trovandomi dall'altra parte cerco di trasmettere ad ogni giovane musicista che il concorso è prima di tutto una sfida con se stessi, una ricerca del meglio per la musica e per sé.

► **Chi passa il turno e chi no. Cosa consiglia a chi non ce l'ha fatta?**

► Di distinguere tra la contingenza del momento e la necessità di prepararsi meglio. Si può non farcela per una giornata o oppure perché non si è ancora pronti. La giuria è chia-



Il Maestro Marco Rizzi

mata a valutare l'esecuzione senza tenere conto di altro, ma il candidato deve saper leggere l'accaduto al meglio.

► **Molti giovani violinisti intervistati sostengono di stu-**

diare il più possibile e di dedicare poco tempo ad altre passioni. Ritengono che ci siano altre attività invece che debbano essere coltivate al fine di migliorare anche la personalità musicale?

► Assolutamente sì. Se alcuni sport leggeri ad esempio possono agevolare la particolare postura del violinista, l'approfondimento culturale, la conoscenza e la curiosità per le altre arti possono illuminare l'aspetto interpretativo dell'esecuzione musicale.

► **Ci sono motivi secondo lei affinché ci sia un sostegno economico strutturale per il concorso e più in generale per i concorsi musicali importanti?**

► Bisogna prima di tutto domandarsi se la cultura sia qualcosa che serve o no. Io dico di sì

e in particolare la musica ha un posto speciale nel pantheon delle arti perché è immediata, nel senso di non mediata né dall'aspetto visivo, né da quello linguistico-testuale. Una comunicazione che va a toccare intimamente l'ascoltatore e in quanto tale è veicolo di grandi verità. Il concorso poi è un omaggio al merito e nel Postacchini l'altissimo livello di professionalità è ben visibile. Violinisti usciti dal concorso, si ricordano su tutti Laura Marzadori, ricoprono oggi ruoli di primo piano.

► **Suona un Guarneri del 1743. Che legame c'è tra un violista e lo strumento?**

► Fortissimo. Credo che la scelta che il Postacchini fa di regalare un violino di qualità al vincitore assoluto sia particolarmente azzeccata. Regalare uno strumento personale anche a chi magari non può possederne uno è un gesto molto significativo.

s.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA